

La tua mente è presa da cose più importanti. Controlli il tuo corpo, che i piedi siano nella posizione giusta, che nessuno dei tuoi muscoli si tenda inutilmente.

Rilassi la spalla, ti dimentichi sempre. Ma sai che puoi fidarti di lei e del tuo braccio teso e rigido che la sorregge.

Lei è abituata ad attendere paziente che giunga il momento della verità, mentre tu fissi il lontano punto nero di fronte a te, tagliandolo con uno sguardo freddo come il marmo.

La gente normale crede che in quel punto ci siano i tuoi nemici, che tu stia facendo tutto questo per una sorta di malattia deviata che ti lega a lei... E anche tu pensavi che quel punto rappresentasse qualche ostacolo che hai incontrato nella tua vita, qualcosa che per lungo tempo ti ha negato il sorriso. Ma ben presto ti sei reso conto che quella macchia non è altro che la ricerca della perfezione, un buco nero che cancella i tuoi pensieri, che per pochi secondi assorbe il tuo mondo e i tuoi problemi.

Respiri più profondamente, sai che non potrai farlo dopo e per questo vuoi ossigeno nel sangue, perché la mente ne è sempre avida.

Lentamente il tuo braccio si solleva e lei lo segue devota, mentre tu ancora fissi quel punto distante. Non hai bisogno di guardarla: Il tuo corpo sa già cosa fare e cosa dire col suo linguaggio, in un gesto ripetuto mille volte, ma che non diventa mai banale.

Guidata dalla tua mano lei s'insinua nei tuoi occhi, sotto quel maledetto punto nero. Devi ricordare il suo profilo netto e il punto esatto in cui si trova, perché ora il tuo sguardo sarà solo per lei.

Lei ti è vicina e tu le fai cadere addosso il tuo sguardo inquisitore. Ingrato. Sapevi che non avrebbe avuto bisogno di scuse e ripensamenti, è esattamente dove dovrebbe essere e sembra fartelo pesare, come se pretendesse una scusa.

Ha bisogno solo di qualche correzione. Meno che millimetrica, mentre il tuo dito indice comincia piano a premere il grilletto. Nel primo secondo hai annullato la brevissima precorsa ma il mirino è ancora sotto le tacche di mira... Devi alzarle il muso o finirà basso. Che insulto sarebbe... Dopo tutto il tempo che hai impiegato ad amarla e a farti amare: Quante settimane spese in prove di rosata, quanti colpi sparati per tararla al minuto d'angolo, quanto ancora per accuratizzare lo scatto e per l'impugnatura, per fare in modo che tu e lei convolaste in un matrimonio di muscoli e legno, ossa e acciaio, un tutt'uno di spirito e fisica.

Un altro secondo e il mirino è allineato, ma l'inerzia ha spostato la pistola in alto. Sarà lo spessore di un ago di pino, ma devi abbassarla, o sarà un otto a sinistra. Mentre l'indice preme più forte. Devi vincere un chilo e sessanta grammi di peso di scatto, al limite del regolamento.

Al terzo secondo senti la pressione del dito sul pacchetto di scatto. La forza che ci metti cresce e il mirino tenderebbe a spostarsi a destra, se tu non avessi ruotato la superficie del grilletto per far sì che il vettore risultante compensi verso sinistra. Grazie Ledo...

Al quarto secondo sai che il colpo sta per partire. Sono quasi tre secondi che premi su quel grilletto sempre più forte, ormai la sua resistenza è al limite.

Due denti di titanio contrapposti, affilati come rasoi, s'appoggiano l'uno contro l'altro per una superficie microscopica. L'ultimo attimo che finisce... E qui le cose si fanno difficili, sia per lei che per te.

L'istinto animale, scimmiesco che in quanto uomo hai nell'animo, che tante volte ti ha salvato, ora va domato. Come è difficile convincere un gatto a non aver paura dell'acqua, anche la tua mente con il suo istinto protettivo si prepara al rinculo imminente. Vorrà tendere i muscoli dell'avambraccio, ma se lo facesse il colpo sarebbe un disastro, uno strappo da novellino... Un cinque, forse addirittura un tre.

No, non andrà così. Da tanto tempo l'hai domato e ora il tuo corpo fa ciò che dici tu.

Così i denti metallici si lasciano con la pistola immobile. Hai fatto tutto ciò che potevi... Ora tocca a lei.

Il secondo dente appoggia sul cane con una superficie ellittica, lubrificata con un filo d'olio, che rende dolcissimo il suo rilascio. Il cane è stranamente fissato al contrario, sul dorso dell'arma, e la sua molla lo sta lanciando in basso, verso il percussore.

Quando il percussore viene colpito trasferisce l'energia lungo il carrello e colpisce il fondello del bossolo, il fulminato dell'innesco esplose e incendia la polvere. La pressione cresce all'interno della camera di scoppio, spinge il bossolo contro le pareti e la palla in avanti. La canna è ottima... Il volo libero dell'ogiva è minimo e le rigature sono subito intercettate. La polvere continua a bruciare e la palla accelera, s'avvita su se stessa in pieno rispetto del teorema di Mozzi e delle leggi del corpo rigido. Arriva alla volata e il piombo si comprime, mentre l'ultima polvere brucia continuando a spingerla, fino a quando si libera nell'aria.

Tu e lei avete fatto tutto ciò che potevate: Quel proiettile, tra sei centesimi di secondo, bucherà un foglio di carta. Quanto riderebbero le personcine che popolano il mondo, se gli raccontassi che tutto il tuo massimo impegno fisico e mentale serve a bucare un foglio di carta?

Quando abbassi l'arma, in cuor tuo già sai dove è andata: "è un dieci", pensi. Controlli nel cannocchiale e non puoi non sorridere, perché un foro luminoso si è aperto nel nero abisso e tocca la riga della mouche.

Un tiro perfetto mette sempre di buon umore.

Ma non c'è nulla da festeggiare e niente di cui esaltarsi. Un colpo solo non vuol dire nulla e non vale niente. Non si vince con un colpo solo. Ne rimangono quarantanove, e tutto ricomincerà da capo.

Tu e lei starete fuori dal mondo ancora per un po'...